

# La scure Bce sulle banche Gualtieri: una forzatura inutile e incomprensibile

**SVALUTAZIONE AL 100%  
DEI CREDITI DETERIORATI  
ISTITUTI CON ALTI STOCK  
DOVREBBERO VENDERLI  
«ANCHE QUESTO  
UN GRAVE ERRORE»**

## GIRO DI VITE

ROMA «Si tratta di una forzatura che suscita molte perplessità e sembra non tenere conto dei potenziali effetti prociclici delle misure indicate, che pongono anche interrogativi di tipo giuridico». Roberto Gualtieri, presidente della commissione per i problemi economici e monetari al Parlamento Europeo, è critico rispetto all'appendice delle linee guida messe in consultazione ieri, fino all'8 dicembre, dalla Vigilanza europea sull'inaspimento dei criteri da applicare ai crediti deteriorati dal 2018. «Un conto è applicare aggiustamenti prudenziali mirati di secondo pilastro nel quadro dello Srep per correggere situazioni di sottocopertura degli npl che aumentano il profilo di rischio della banca, come la normativa attuale consente di fare, un altro è introdurre dei meccanismi di deduzione automatica dai fondi propri della banca usando come base giuridica l'articolo 3 della crr che "non impedisce" alle banche di applicare misure più rigorose di propria volontà. Detto questo una maggiore armonizzazione a livello europeo nei meccanismi di copertura è utile e necessaria, ma andrebbe

fatta in modo ponderato». Il giro di vite impone un automatismo nella svalutazione al 100% dei crediti non garantiti dopo due anni e per quelli garantiti dopo sette anni. E agli istituti con stock di sofferenze elevati viene chiesto di accelerarne la riduzione. Come se non bastasse nel primo trimestre del prossimo anno verranno diffuse ulteriori «considerazioni» sulla materia.

## TITOLI A PICCO

La stretta di portata devastante potrebbe annullare gli effetti della ripresa economica in atto, costringendo gli istituti a ridurre gli impieghi. Il giro di vite si è ritorto su piazza Affari penalizzando le banche: Banco Bpm ha chiuso a - 5,3%, Ubi - 2,6%, Carige a - 2,3%. I banchieri ricordano che è un déjà vu rispetto al gennaio 2016 quando un precedente faro della Bce sugli npl provocò un terremoto in borsa costringendo Mario Draghi a scendere in campo.

La Bce ha cambiato le carte in tavola, ribaltando le indicazioni dell'Ecofin che ha prescritto l'applicazione dei nuovi criteri solo sugli affidamenti dall'1 gennaio 2018 e non anche a quelli in essere e che dal nuovo anno potranno diventare inesigibili. «L'Ssm è andato chiaramente oltre l'indicazione del consiglio, che nelle conclusioni dell'11 luglio parlava di nuovi prestiti - prosegue Gualtieri -. Si introduce un elemento di retroattività discutibile anche perché nuove norme come il patto marciano che consentono procedure ex-

tragiudiziarie non possono essere applicate a prestiti emessi prima della loro entrata in vigore». La Vigilanza guidata da Danièle Nouy si è fatta prendere la mano. «Nel rapporto del gruppo di lavoro dell'Ecofin si prospettava di escludere gli npl coperti da un collateral sottoposto a valutazione esterna indipendente, il che appare più ragionevole perché presumere sempre che il valore di un mutuo dopo 7 anni sia zero è contrario all'esperienza concreta tranne poche eccezioni». Non è finita, le banche con stock elevati di npl potrebbero dover accelerare la riduzione. «Questo sarebbe davvero un grave errore perché accentuerebbe ulteriormente i potenziali effetti negativi della misura sia in termine di riduzione degli attivi e quindi della provvista di credito per l'economia, sia di distorsione di un mercato degli npl già troppo squilibrato a favore dei compratori, sia infine di parità di trattamento tra le banche dei diversi paesi, scaricando sugli istituti di credito di alcune zone d'Europa tutti i problemi relativi al contesto economici e giudiziario in cui si trovano a operare».

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

